

L'inchiesta

I verbali di Palazzi

Il calendario

Compilazione
calendari di serie AEntro il
Presentazione delle memorie
difensive (facoltative)Inizio sedute Commissione
disciplinare

Ecco l'interrogatorio di Doni «Mai salutato Gervasoni»

I verbali su Atalanta-Piacenza: Santoni scagiona il capitano Cristiano: «Dubbi solo dai filmati». Ma Palazzi non crede a nessuno

PIETRO SERINA

In queste pagine proponiamo parte dei testi scritti da Palazzi nei deferimenti di Doni, di Manfredini e dell'Atalanta per Atalanta-Piacenza (qui di seguito, 22 pagine in tutto) e Ascoli-Atalanta (nella pagina a fianco, 12 pagine in tutto). La scelta è stata quella di pubblicare il materiale non ancora conosciuto, in particolare le dichiarazioni di Nicola Santoni (preparatore dei portieri del Ravenna), Gianfranco Parlato (ex calciatore della Reggiana), del capitano dell'Atalanta Cristiano Doni e del difensore del Piacenza Carlo Gervasoni negli interrogatori fatti dalla Procura della Figc.

Palazzi: «Pluralità di illeciti»

In apertura dei deferimenti di Atalanta-Piacenza il procuratore Palazzi scrive: «Il complesso dei numerosi elementi acquisiti dimostrano in modo certo la realizzazione di una pluralità di illeciti sportivi da parte di diversi soggetti...».

Poi il deferimento ricostruisce le scommesse dei «Bolognesi» e descrive l'andamento della partita sul campo (tra l'altro definendo tre volte il 3-0 dell'Atalanta «l'autorete di Ruopolo»). Seguono le dichiarazioni già note di alcuni personaggi coinvolti, poi è la volta di Santoni.

Santoni: «Io, amico di Doni»

Il Nicola Santoni, ha riferito di conoscere direttamente Doni: «Siamo stati proprietari dello stesso stabilimento balneare sito in Cervia. Abbiamo anche degli amici in comune. Tra noi intercorrono rapporti di amicizia. Ci vediamo spesso nella stagione estiva». Nello stesso audizione Santoni ha confermato di conoscere il Gianfranco Parlato «perché abbiamo giocato nel Cesena 2000-01. Dopo ci siamo rivisti alcune volte perché è rimasto a risiedere a Cesena».

Il Santoni ha poi ammesso: «Ho scommesso qualche volta durante la stagione 2010-11. In particolare ho scommesso 30.000 euro sul parziale e finale di Atalanta-Piacenza».

Alla domanda sulle ragioni di una scommessa così elevata ha riferito: «Nei primi giorni della settimana precedente la partita mi ha telefonato Parlato dicendomi che si poteva fare qualcosa per questa partita. Io il giorno stesso o forse quello dopo, andai al campo del Ravenna e lì anche il d.s. Buffone mi disse che probabilmente il Piacenza avrebbe perso...».

Poiché era mia intenzione



Il 3-0 di Ruopolo al Piacenza, che Palazzi definisce per errore «autogol»

scommettere sull'evento e volevo certezze su questo, poi chiesi a Parlato i nomi di chi fosse coinvolto nella combine. Lui mi fece i nomi dei calciatori Gervasoni, Guzman e Conteh che erano calciatori del Piacenza, a suo dire, disposti a perdere la gara. Lì Parlato mi disse che per organizzare in termini definitivi l'accordo occorrevano 25-30.000 euro che io avrei dovuto dargli. Io in realtà avevo già capito che l'accordo illecito era già consumato e che la somma il Parlato me la chiedeva per il proprio tornaconto quale corrispettivo per l'informazione che mi aveva dato.

Santoni: «Quei soldi a Parlato»

Non gli dissi di no perché avevo in animo di scommettere una somma così rilevante tale da garantirmi sia un guadagno personale sia la provvista per tacitare le pretese del Parlato. In realtà ebbi difficoltà a scommettere una somma così ingente e riuscii a puntare sull'evento solo i trentamila euro di cui ho detto, utilizzando il circuito Bet Fair dove puntai per il tramite di conti correnti aperti da due miei amici. Questi ultimi non sono tesserati e ritengo di non dovere dare i nomi per ragioni di riservatezza.

Ricavai dalla scommessa un utile di circa 23.000 euro ed al Parlato diedi 15.000 euro. Questi soldi li ho consegnati a Parlato a Parma all'uscita del casello autostradale. Non ricordo esattamente l'orario, ma sicuramente è avvenuto lo stesso giorno della partita poco dopo la sua conclusione. Preciso che mi trovavo a passare da quelle parti perché diretto ad Alessandria per la partita del Ravenna. Preciso ulteriormente che avevo la disponibilità di questi soldi e anticipai di fatto al Parlato i 15.000 euro perché successivamente avrei incassato i 23.000 euro dal circuito di cui ho detto. Ricordo che il Parlato rimase male del fatto che i soldi fossero meno di quanto aveva richiesto, ma io gli spiegai che non ero più riuscito a scommettere quanto avevo originariamente preventivato».

Santoni: «Doni? Millantavo»

Santoni ha poi escluso di aver chiesto conferme a Doni sulla possibile combine di questa gara.

Santoni a riguardo ha inoltre dichiarato: «...voglio far credere al Parlato che io abbia coinvolto nella combine Doni. Faccio ciò perché avevo detto al Parlato che

i soldi che io avrei portato a lui erano dell'Atalanta. Inoltre facendogli credere che fosse coinvolto anche Doni intendvo responsabilizzarlo ancora di più sulla bontà dell'informazione».

Parlato: «Soldi dall'Atalanta»

Gianfranco Parlato, interrogato il 12 luglio 2011, ha riferito... in ordine all'alterazione di Atalanta-Piacenza: «Sono state percorse due strade: una...; l'altra per la possibilità che l'Atalanta vicesse la partita per poterne ricavare dei soldi da Santoni che, come detto prima, aveva manifestato un interesse dell'Atalanta per risultati a suo favore».

Alla domanda sulle conversazioni con il Santoni, Parlato ha risposto: «Avevo detto ad Erodiani che se il Piacenza perdeva quelli dell'Atalanta, tramite Santoni, avrebbero dato 25.000 euro avendo io in animo di trattenerne per me 15.000 euro sui 40.000 euro. Il Santoni nulla obiettò a questa mia richiesta, tanto è vero che me li consegnò al casello di Modena o Parma poco dopo il termine della partita. Per me i soldi provenivano dall'Atalanta, così come mi aveva fatto intendere il Santoni. Certo è che non mi ha mai detto che questi soldi erano il frutto di scommesse sul risultato della partita. Voglio precisare ancora che quando mi fu consegnato il denaro, io non mi sono premurato di contarli perché ritenevo fossero i 40.000 euro che avevamo concordato. A casa li contai ed erano effettivamente la cifra esatta. Le banconote, per quanto posso ricordare, erano in massima parte in tagli da 500 euro».

Gervasoni nega tutto

Il calciatore Carlo Gervasoni, nell'audizione dell'8 luglio 2011 davanti questa Procura, ha riferito che nessuno gli propose di alterare l'incontro Atalanta-Piacenza. Lo stesso ha quindi negato che Erodiani gli abbia chiesto di andare a stringere la mano di Doni a conferma dell'accordo.

Doni: «Santoni, ex amico»

Cristiano Doni, nell'audizione del 15 luglio 2011 davanti alla Procura, ha riferito di conoscere Nicola Santoni: «... Siamo amici. Lo siamo diventati alcuni anni fa quando uno dei soci nella proprietà dello stabilimento balneare di Cervia di cui sono socio anch'io me lo ha presentato insieme a Luca Toni. Successivamente i due sono diventati soci dello stesso stabilimento. Con il Santoni siamo poi rimasti in contatto ancora oggi



Santoni conferma di aver dato 15 mila euro a Parlato al casello di Parma

Ma poi lo stesso Santoni dice: «Quando parlavo di Doni millantavo»

anche se attualmente il rapporto con lo stesso si è notevolmente raffreddato, in quanto ho maturato nei suoi confronti un risentimento derivante dal fatto che ritengo, da quanto ho letto dai giornali, sia stato lui ad aver speso il mio nome nei confronti di soggetti che nemmeno conosco. Non ho ritenuto di contestare alcunché ne di esternargli a voce il mio risentimento. Abbiamo degli amici in comune per il cui tramite mi è arrivato il desiderio di Santoni di chiedermi scusa, ma ho ritenuto di non raccogliere alcun invito alla riconciliazione».

Doni: «Work shop a Cervia»

Doni ha affermato di non poter escludere di aver sentito Santoni nei giorni precedenti Atalanta-Piacenza perché si sentono in



CONTINUIAMO



Le carte su Ascoli-Atalanta «Tentativi d'accordo. Saltato»

KATIUSCIA MANENTI

Per la partita Ascoli-Atalanta 1-1 del 12 marzo sono stati deferiti Thomas Manfredini per illecito sportivo e l'Atalanta per responsabilità oggettiva. Insieme al difensore nerazzurro, sono incolpati di illecito sportivo anche l'allibratore Massimo Erodiani (tesserato per la Asd Pino Di Matteo C5), Gianfranco Parlato (ex giocatore, all'epoca allenatore), Giorgio Buffone (ds del Ravenna), Vittorio Micolucci e Vincenzo Sommesse (giocatori dell'Ascoli) e Nicola Santoni (preparatore dei portieri del Ravenna): per loro, però, c'è l'aggravante della pluralità degli illeciti. Deferite per responsabilità oggettiva con l'aggravante anche il Ravenna, l'Ascoli e la società di calcio a 5 Asd Pino Di Matteo. Nel dispositivo del procuratore Stefano Palazzi ci sono 11 pagine dedicate all'analisi della partita sulla scorta delle intercettazioni e degli interrogatori.

Le intercettazioni

«Tre giorni prima della partita scrive Palazzi - Pirani comunicava telefonicamente a Buffone di essere in procinto di incontrarsi in serata con taluni tesserati dell'Ascoli per pianificare la sconfitta dell'imminente partita casalinga della squadra bianconera». In una seconda telefonata «Parlato riferiva di aver chiesto al "proprio uomo" di "fare una cosa tranquilla" e invece quest'ultimo gli aveva riferito che dal

versante bergamasco "qualcuno si era offerto di offrirla tutta". Successive telefonate tra Pirani, Buffone ed Erodiani vedono coinvolti anche Sommesse e Micolucci. Buffone annuncia poi di aver trovato qualcuno (Santoni, amico di Doni) in grado di trattare con qualcuno dell'Atalanta. Attraverso le intercettazioni si capisce però che Micolucci non trova consensi da parte dei suoi compagni per combinare la partita e quindi consiglia a Pirani di non scommettere grosse somme. «Ciononostante - prosegue Palazzi - Micolucci confermava la propria disponibilità a tentare di condurre "da solo" la gara verso il risultato combinato ed in tal senso concordava con Pirani i propri compensi». Buffone e Pirani si accordano perché Doni e Micolucci si stringano la mano prima della partita per confermare la combine. La partita termina però 1-1 e Micolucci in una telefonata a Pirani si scusa ripetutamente e riferisce di non avere avuto alcun contatto con Doni. Il coinvolgimento di Doni a questo punto svanisce, ma compare Manfredini. Scrive Palazzi: «Non deve confondere quanto riferito da Micolucci con riferimento alla proposta da lui ricevuta personalmente in campo da parte di Manfredini per pareggiare l'incontro e la risposta data che per

lui va bene. Micolucci sta riferendo a Pirani quanto realmente accaduto in campo, che dimostra semplicemente il mancato raggiungimento di un accordo con i calciatori dell'Atalanta. Micolucci, intenzionato a fare tutto quanto necessario per perdere la gara, così come convenuto con Pirani e gli altri scommettitori, apprende in quel momento che Manfredini sta proponendo di pareggiare e sinceramente riferisce la circostanza a Pirani. Nel seguito Micolucci spiega quali sono state le sue determi-

nazioni a quel punto: vistosi spiazzato dalla richiesta (visto che la sua consegna è quella di verificare a disponibilità dei compagni di squadra almeno a pareggiare, riservandosi di avvisare immediatamente il complice

della nuova determinazione. I compagni di squadra però evidentemente non accettano la proposta illecita (...). Vista l'indisponibilità dei compagni Micolucci torna al proposito iniziale che sembrerebbe potersi realizzare, tanto da indurre il calciatore a rammaricarsi al telefono della mancata marcatura di un facile gol da parte del calciatore dell'Atalanta Tiribocchi.

Gli interrogatori

Micolucci alla procura federale ammette di aver accettato la pro-

posta di Pirani di combinare la partita in cambio di 15 mila euro e ribadisce di non aver incontrato Doni. Conferma però di aver ricevuto, prima dell'inizio dell'incontro, «la proposta del calciatore dell'Atalanta Manfredini di condurre la partita verso un risultato di parità. Micolucci si guardava bene però dallo spiegare il motivo per il quale si era rammaricato così tanto della mancata sconfitta della propria squadra con Pirani». Dichiarazione nettamente opposta a quella di Manfredini, che conferma di aver parlato con Micolucci «ma negava che da parte sua vi fosse stata una proposta di accordo per un risultato di parità». Buffone conferma di aver contattato Santoni per raggiungere l'Atalanta, ma non sa se Doni sia stato coinvolto. Parlato riferisce di essere stato avvicinato a gennaio da Santoni per «la possibilità di favorire risultati utili per l'Atalanta». La procura conclude che «può ritenersi raggiunta piena prova che soggetti tesserati abbiano concretamente tentato di alterare il regolare svolgimento agonistico della partita. Del tutto autonoma risulta essere stata l'illecita proposta avanzata nel caso di specie dal calciatore dell'Atalanta Manfredini che rappresenta quindi una condotta concorrente autonoma rispetto alle altre fin qui esaminate ma pienamente integrante l'ipotesi di illecito sportivo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



maniera costante e che «quest'anno il Santoni è venuto qualche volta a Bergamo a trovarmi per ragioni conviviali. Per quanto mi risulta non è mai andato in sede dell'Atalanta né credo abbia alcun rapporto con dirigenti della società. Intendo precisare che nel passato inverno l'Atalanta aveva in animo di organizzare un work shop nello stabilimento di Cervia di cui sono socio. Io mi sono limitato a fare da tramite tra gli altri miei soci che si occupano della gestione dello stabilimento e il responsabile del marketing dell'Atalanta. L'evento, che era stato programmato per il mese di giugno del 2011 è stato poi annullato per ragioni di opportunità dipendenti dal fatto che era diventata di pubblico dominio l'indagine della Procura di Cremona. Non escludo

che nella preparazione dell'evento il Santoni possa essere entrato in contatto con qualche dirigente dell'Atalanta, ma non posso essere più preciso al riguardo».

Doni: «Non conosco Parlato»

Alla domanda se sapesse se Santoni fosse stato portatore di somme finalizzate a condizionare il risultato di Atalanta-Piacenza Doni ha risposto: «All'epoca dei fatti assolutamente no. Dopo la lettura degli atti sui giornali, mi è venuto il dubbio che qualcosa possa essere successo. Certo è che non riesco a collegare i dubbi di adesso con i fatti avvenuti prima, durante e dopo la gara che mi possano essere sembrati anomali. Dopo le notizie apparse sui giornali mi sono andato a rivedere il filmato della

gara ed effettivamente sul terzo gol poteva sussistere qualche perplessità, ma in realtà sono cose che succedono».

Doni ha anche dichiarato di non aver mai incontrato Parlato in vita sua e che, in relazione alla circostanza se qualcuno gli avesse chiesto di stringere la mano al calciatore Gervasoni del Piacenza. «Per quanto possa ricordare mi sento di escludere che un tale episodio sia avvenuto. Posso però escludere che Gervasoni sia venuto appositamente a cercarmi per stringermi la mano».

Doni ha poi escluso che il Santoni gli abbia riferito di aver dato la somma di 40.000 euro a Parlato in concomitanza con la conclusione della partita che l'Atalanta ha vinto con il Piacenza.

Palazzi non crede a Doni

Prendendo le mosse da tali fatti la Procura fa chiaramente capire di non credere a Doni e a Santoni, e propone una serie di conclusioni (seguite dal deferimento di Doni), tra le quali sostiene che:

- Parlato partecipa all'organizzazione della combine mediante un intermediario amico di Doni identificabile nel preparatore dei portieri del Ravenna, Santoni.

- Santoni dichiara a Parlato di essere «in grado di farlo» e si riserva di offrire «certezze al più presto» e ammette esplicitamente di avere giocato una cifra ingente (30.000 euro); egli nell'audizione nega di avere contattato Doni, ma dal tenore estremamente chiaro di una telefonata nonché dall'effettuazione di

una scommessa dal valore certamente ingente, risulta esattamente il contrario.

- Doni è effettivamente e dichiaratamente amico del Santoni.

- Nel corso della propria audizione Erodiani non esita a riferire il fatto che Doni è il principale referente per combinare le partite.

Palazzi: Atalanta colpevole

Infine, quanto alla posizione della società Atalanta, la Procura ritiene che, in applicazione della regola di giudizio posta dall'art. 4, comma 5, CGS, debba essere contestata la responsabilità presunta a carico della società medesima con riferimento alle condotte poste in essere da soggetti non legati da vincoli di appartenenza con la società medesima, come sopra indicati e ulterior-

mente specificati nella parte dispositiva.

Invero, nella specie, emerge, in primo luogo, vari soggetti si attivano per determinare il risultato della vittoria in favore dell'Atalanta; in secondo luogo, emerge un coinvolgimento diretto di un tesserato della medesima società; in terzo luogo, il Parlato dichiara espressamente che il denaro consegnatogli dal Santoni era riferibile alla società bergamasca.

Tutte le circostanze sopra menzionate consentono di escludere, sia pure sotto il profilo di un ragionevole dubbio che la società non fosse o conoscesse o non avesse partecipato alla combine. Ne consegue l'integrazione anche di tale ulteriore titolo di responsabilità. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA